

Priscilla Luzzi

AA.VV.

Ippolito Nievo et le 'Risorgimento' émancipateur

P.R.I.S.M.I. (Pour une Recherche Interdisciplinaire sur le Monde Italien)

Université de Lorraine

Paris

Éditions chemins de Tr@verse

2013

ISBN: 978-2-313-00487-6

Elsa Chaarani Lesourd, *Introduction*; Giovanni Maffei, *Le 'Confessioni' nella questione della lingua*; Aurélie Gendrat-Claudé, «*Mandaci i tuoi figli: per essere buoni Italiani converrà si facciano un pochetto Greci*». *Filellenismo e discorso filellenico nelle 'Confessioni d'un Italiano'*; Marinella Colummi Camerino, *Turchi e greci nelle 'Confessioni d'un Italiano'*; Michele Carini, «*Ah, si rade anche la barba?*»: *aspetti dell'umorismo delle 'Confessioni'*; Valeria Giannetti, *Il mito letterario del Risorgimento nelle 'Confessioni d'un Italiano'*; Giulio Ferroni, *Da Jacopo Ortis a Carlo Altoviti*; Bruno Falchetto, *Il «libricciuolo» e l'«operone colossale»*. *Leggere e scrivere nella narrativa nieviana*; Matilde Dillon Wanke, *Gli 'Amori garibaldini' di Nievo*; Patrizia Zambon, *Nievo, le lettrici, le scrittrici*; Flavia Crisanti, *dai 'Beffeggiatori' a 'Consuelo': letture romanzesche per scrivere di teatro*; Pérette-Cécile Buffaria, *De la lecture à la traduction en passant par le détournements et les remaniements: lorsqu'Ippolito Nievo, traducteur, fait siens les textes d'autrui*; Simone Casini, *Nievo e 'Il Nipote del Vesta-Verde'*; Maurizio Bertolotti, *Nievo e Acerbi. Prima nota sugli scritti garibaldini di Ippolito Nievo*; Jean-Yves Frétygné, *La culture politique d'Ippolito Nievo: l'aigle et l'escargot*; Elsa Chaarani Lesourd, *Nievo et la discrimination: de l'acceptation de l'altérité à la tentation colonialiste*; Matteo Sanfilippo, *L'émigration dans 'Les Confessions d'un Italien' d'Ippolito Nievo*; Claudio Gigante, *Appunti su vite (e opere) non parallele: Nievo, Balbo e d'Azeglio*; Giuseppe Monsagrati, *Nievo e la letteratura garibaldina*; Hubert Heyriès, *L'Italie selon Garibaldi*; Laura Fournier Finocchiaro, *Mazzini inspireur des lettres italiennes*; Anne Demarieux, *L'influence de Mazzini sur Caterina Percoto. Devoirs envers l'humanité, la patrie, la famille*; Georges Saro, *Mazzini et la 'Giovine Italia': république et 'Risorgimento'*; Colette Gros, «*Sarai nobile e sarai virtuoso*»: *l'œuvre sociale des Tapparelli d'Azeglio*; Anne-Claire Ignace, *Le volontaires français dans l'Italie du 'Quarantotto' (1848-1849)*; Angelo Morabito, *Garibaldi, Manin, Cavour héros italiens des républicains français (1859-1861)*; Daniele Fiorentino, *Alfieri della libertà: unità della nazione e repubblicanesimo tra Italia e Stati Uniti*; Rachel Monteil, «*L'Italie arlequine*». *Aldo Palazzeschi (Florence 1885-Rome 1974)*; Sarah Pepey, *La représentation cinématographique des femmes dans une Rome en ébullition*.

Pochi giorni prima della proclamazione ufficiale dell'Unità d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861, l'Ercole, un piroscafo partito dalla Sicilia e diretto a Napoli, affondò nelle acque del Tirreno, portando con sé molte vite, tra cui quella di un giovane non ancora trentenne, Ippolito Nievo. Un secolo e mezzo dopo, Elsa Chaarani Lesourd, docente di lingua e letteratura italiana all'Université de Lorraine, che aveva da alcuni anni l'idea di riunire, in Francia, i maggiori studiosi di Nievo in un convegno dedicato unicamente allo scrittore garibaldino, ha voluto con Daniele Fiorentino, specialista di storia delle relazioni tra Italia e Stati Uniti presso l'Università di Roma Tre, il quale l'ha messa in contatto con diversi storici italiani specialisti del diciannovesimo secolo, allargare l'argomento del convegno al Risorgimento *émancipateur*. Così è nato il convegno *Ippolito Nievo et le 'Risorgimento' émancipateur* (23-25 giugno 2011), con l'importanza e la fecondità che ha avuto il doppio dialogo da una parte tra italiani e francesi e dall'altra tra italianisti studiosi di Nievo e storici specialisti del Risorgimento. Dall'incontro, a cui hanno partecipato storici di valore

oltre alla maggior parte degli studiosi di Nievo in Italia e in Francia, ha tratto origine il volume di atti che qui si presenta.

Attraverso questo convegno nieviano, il primo organizzato oltralpe, che ha permesso di mettere in relazione l'impegno letterario, politico e militare dell'uomo con il suo tempo, è stato possibile comprendere l'eccezionalità e la complessità di uno scrittore del quale si confermano la rilevanza e il valore anche europei.

Nella prima parte, *Nievo, un écrivain de son siècle*, si esaminano nello specifico le *Confessioni d'un Italiano*: nell'*ouverture* Giovanni Maffei riflette sulla lingua di Nievo, dalla quale si può «intuire e godere dal vero la “ricchezza e varietà” dell'Italia linguistica reale negli anni che precedettero l'Unità». Seguono due interventi concernenti la guerra d'indipendenza greca, che dimostrano come Nievo affronti «non tanto l'evento storico di per sé, quanto la sua interpretazione posteriore e la sua possibile trasformazione, alla vigilia dell'Unità italiana, in “luogo della memoria”» (Aurélie Gendrat-Claudiel), e come fosse utile per lui «raccontare l'epopea della Grecia accentuandone il carattere speculare ed esemplare rispetto all'Italia» (Marinella Colummi Camerino). Per Michele Carini, poi, le *Confessioni* suggeriscono un'ipotesi di lettura «del fenomeno umoristico nieviano nei termini di un evento tematico: l'umorismo appare come un tentativo di interpretazione» del periodo pre-unitario. La grandezza di Nievo si deduce dalla sua capacità di tessere in una ricca trama elementi ideologici diversi relativi al periodo risorgimentale: come spiega Valeria Giannetti, «complesso, in realtà, è il senso che Nievo dà al termine “risorgimento” e a quello di “rinnovamento”, utilizzati alternativamente nel romanzo in accezione sinonimica». Per concludere la prima sezione da un punto di vista più letterario, Giulio Ferroni confronta il romanzo di Nievo con quello del poeta di Zante facendo notare che «quello tra le *Confessioni* e l'*Ortis* non può non essere un rapporto di tipo storico» e ricordando anche l'episodio suggestivo in cui «il “finto” Carlino incontra il “vero” Ugo Foscolo».

Nella seconda sezione vengono alla luce altri momenti della produzione nieviana, a lungo e a torto considerati di minor interesse: Bruno Falchetto osserva che nella narrativa nieviana (*Le confessioni* ma anche *Angelo di bontà* e *Il Conte Pecoraio*) esiste un'«attenzione specifica alla lettura dei testi letterari, ma [...] ha altrettanto rilievo la lettura (e la scrittura) di testi non letterari». Passando poi alla scrittura in versi, anche *Gli amori garibaldini* sono «trascurati nel panorama della nostra poesia di secondo Ottocento» ed è urgente, nell'ottica di Matilde Dillon Wanke, invertire questa tendenza puntando a «rileggere *Gli amori garibaldini* come il testamento poetico di una “stagione eroico-amorosa”, come scrisse Marcella Gorra, fatalmente ultima». La storia del Risorgimento ci insegna inoltre l'importanza del ruolo femminile nelle dinamiche culturali e politiche del diciannovesimo secolo, come, menzionando gli scritti giornalistici indirizzati alle donne, Patrizia Zambon non manca di ricordare: «Ippolito [...] si finge “Quirina N.”: non pseudonimo, questo, [...] ma vera e propria assunzione di una funzione, e, nel suo schermo, di uno stile e di un senso». Con Flavia Crisanti vediamo che, anche sul fronte teatrale, Nievo non ha riscontrato un particolare successo «non solo perché non ricevette mai il battesimo della scena (eccezion fatta per *Gli ultimi anni di Galileo Galilei*), ma anche perché, almeno all'apparenza, difficilmente ascrivibile alla letteratura impegnata». Il polimorfismo dell'autore delle *Confessioni* si manifesta inoltre nelle sue traduzioni, se, come Pérette-Cécile Buffaria afferma, Nievo «n'est pas d'abord un traducteur, mais plutôt un artisan qui se forge une langue et des outils». A completare il quadro della produzione letteraria di Nievo, non sempre nel tempo adeguatamente investigata, Simone Casini confronta l'opera dello scrittore mantovano e quella di Cesare Correnti e, a proposito del *Conte Pecoraio*, conclude che «è la stessa ispirazione rusticale del romanzo nieviano che trova numerose e non casuali corrispondenze con *Il nipote del Vesta Verde*», ossia col popolare almanacco da Correnti diretto. La terza e ultima sezione della «Première Partie» si apre con l'analisi della corrispondenza tra Nievo e Giovanni Acerbi a partire dall'ottobre 1860: Maurizio Bertolotti dimostra che «fino al 1860 le vite di Acerbi e Nievo corrono parallele», ma che «il tratto che distingue l'esperienza di Acerbi da quella di Nievo è [...] l'organica appartenenza [del primo] al partito mazziniano». Da qui si

sviluppa una serie di interventi che, tra storia e letteratura, indagano il pensiero politico dell'autore mantovano.

Jean-Yves Frétygné si sofferma sull'evoluzione del pensiero politico di Nievo evocando sue immagini di animali: «l'aigle (la conception mazzinienne du politique)» e «l'escargot (l'approche cavourienne de la politique)»; e prosegue la sua analisi usando la distinzione tra «*Risorgimento* dynastique» e «*Risorgimento* populaire», per concludere che «Nievo laisse [...] une pensée politique qui contient en germe plusieurs des grands problèmes éthico-politiques que devront affronter la classe dirigeante et les élites de la monarchie libérale». Invece Elsa Chaarani Lesourd si interessa al tema della discriminazione ben presente nell'opera nieviana; ne risulta che Nievo difese costantemente una gran varietà di gruppi sociali discriminati: «Cette variété prouve clairement que Nievo identifie le mécanisme de rejet qui conduit à la discrimination, quel que soit le groupe social qui fait l'objet d'un mépris». Guardando alle *Confessioni* ancora da un'altra angolatura, Matteo Sanfilippo sviluppa il tema delle migrazioni, a cui Nievo prestò attenzione per un «mélange de connaissances personnelles [...], de réflexions sur une situation qu'il a quand même connu par personne interposée [...] et de renseignements tirés de la presse, des récits de voyage et des romans des années 1840 et 1850». Secondo lo studioso, lo scrittore credeva che fosse più importante combattere per la libertà dei popoli che per quella degli individui o dei gruppi sociali. Analizzando i suoi rapporti con illustri rappresentanti della politica, Claudio Gigante afferma con decisione che «Nievo prendeva le distanze dai movimenti mazziniani [...] ma non dall'ideale unitario. Proprio per questo non è possibile assimilare il profilo del Nievo del 1858-59 a quello di Balbo "attendentista"»; mentre, raffrontando Nievo e d'Azeglio, Gigante conclude che «l'educazione morale e civile» costituì un «terreno d'incontro ideale tra due uomini che marciarono, divisi, verso la stessa meta». In ultimo, non certo per l'importanza del contenuto, Giuseppe Monsagrati interpreta la letteratura garibaldina di Nievo (e non solo di lui) come espressione del desiderio di «collocare i fatti e chi ne è stato protagonista in una dimensione che non sia più quella della mera cronaca. La verità appare se non più vera certamente più suggestiva quando si tinge dei colori dell'avventura e del mito: in particolare del mito di Garibaldi».

La seconda parte del volume, *Un 'Risorgimento' émancipateur*, allarga il campo di osservazione ad alcuni personaggi o protagonisti della storia e della letteratura che in vario modo e misura furono in relazione con Nievo. In primo luogo Giuseppe Garibaldi, nella cui visione l'Italia è «une terre à unifier, une patrie à construire, un phare de l'humanité» (Hubert Heyriès), e in secondo luogo Giuseppe Mazzini, del quale Laura Fournier Finocchiaro mette in evidenza l'idea di letteratura («elle doit modifier la société, tandis que le rôle du grand écrivain est celui d'un réformateur social déguisé»). Soffermandosi ancora su Mazzini, Anne Demorieux considera, dal canto suo, l'influenza che le idee del patriota genovese ebbero su Caterina Percoto. Secondo la Demorieux la scrittrice «partage surtout avec Giuseppe Mazzini l'idée que l'Italie doit être avant tout affranchie de la domination autrichienne et unifiée». L'ultimo intervento su Mazzini, quello di Georges Saro, distingue il programma della Giovine Italia da quello della Carboneria, alla quale l'autore dei *Doveri dell'uomo* aveva in precedenza aderito, evidenziando la sua «rupture totale avec la Carboneria» poiché «la priorité n'est plus la République, mais la formation de la Nation». Colette Gros conclude questa sezione con l'opera sociale dei Tapparelli d'Azeglio, mettendo in luce l'eccezionalità della «vie quotidienne des d'Azeglio [...] par la place qu'elle réserve à tous ceux qui ont besoin d'être secourus».

L'ultima sezione del libro è dedicata principalmente alla percezione che altrove in Europa e nel mondo si è avuta del Risorgimento italiano. Si pensi al contributo dei volontari francesi per sostenere gli italiani nella loro guerra d'indipendenza contro l'Austria e al successivo intervento francese anche nell'ambito della Repubblica romana, che ha dato ai fatti una «dimension de guerre franco-française, que l'on a longtemps ignorée» (così Anne-Claire Ignace). Nell'immaginario dei repubblicani francesi, Garibaldi, Manin e Cavour, malgrado i differenti ideali che guidano le loro azioni, sono gli eroi italiani; secondo Angelo Morabito, l'interesse è per la causa italiana in generale: «puisque la cause républicaine et la cause nationale sont liées, les républicains de 1859

doivent soutenir la cause italienne, quelle que soit sa forme institutionnelle, pour ne pas réitérer les erreurs passées». Il contributo di Daniele Fiorentino mette infine a confronto le sorti politiche dell'Italia e quelle degli Stati Uniti: dal 1861 al 1876, mentre consolidavano le loro relazioni diplomatiche, «Italia e Usa imboccarono la strada di quei compromessi politici che consentirono infine alle forze moderate di entrambi di affermare la propria supremazia scalzando i movimenti più radicali del fronte democratico».

L'ultima sezione del volume ci porta a interpretazioni più recenti del periodo unitario, attraverso il «poète-saltimbanque» evocato da Rachel Monteil («Né après la proclamation du Royaume d'Italie, Aldo Palazzeschi est le témoin d'une époque tourmentée») e attraverso la rappresentazione cinematografica delle donne nel Risorgimento, con «la place que les réalisateurs italiens leur ont accordée» (Sarah Pepey).

La diversa provenienza geografica e la differente formazione degli studiosi che hanno contribuito a questo volume riflette la versatilità di Nievo, interprete del Risorgimento e figura di spicco della storia e della cultura italiana attraverso la prosa, la poesia, il teatro da una parte e l'attività politica e militare dall'altra. Come viene regolarmente sottolineato nei saggi qui raccolti, Nievo ha sempre rivendicato, per lo scrittore, una funzione civile e pedagogica fondamentale, col fine ultimo del riscatto del popolo italiano attraverso il suo rinnovamento morale. Ma i letterati, se necessario, non esiteranno a scendere in campo, nella lotta aperta contro il nemico sopraffattore, come Nievo stesso fece.

Quel che più conta, però, è che dal libro non si ricavi un'immagine monolitica di Nievo scrittore e politico. Al contrario, gli interventi hanno investigato a fondo la complessità e la contraddittorietà sempre vitale di un autore troppo spesso sottovalutato perfino in Italia. Ippolito Nievo merita senza dubbio una collocazione di primo piano nel canone della letteratura italiana ed europea e nella storia del Risorgimento: il convegno di Nancy è andato nella direzione di questo riconoscimento.